

Intercettazioni e ore di video: così hanno preso i rapinatori

Pubblicato: Martedì 2 Settembre 2014

L'auto usata per i sopralluoghi, le immagini delle telecamere, l'auto rubata usata per fuggire dopo l'assalto. Tre elementi, con cui gli investigatori del Commissariato di Gallarate sono riusciti a identificare i tre presunti autori del **colpo alla gioielleria Zaro di Corso Italia, il 4 luglio 2014**: in carcere a Milano sono finiti tre ventenni cittadini albanesi, residenti tra il Milanese e Tortona, in provincia di Alessandria.



Gli investigatori – di concerto con il sostituto procuratore della Procura di Busto Arsizio Luigi Furno – sono partiti dalle **immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza della gioielleria e da quelle della videosorveglianza comunale**, «che ha dato ottima prova di sé», spiega il **vicequestore Gianluca Dalfino**, dirigente del commissariato di Gallarate.



«Abbiamo poi identificato l'auto d'appoggio, intestata ad un insospettabile, notata in transito a Gallarate: il proprietario si è scoperto avere frequentazione con ambienti deliquenziali dediti anche a rapine a mano armata». **Le tracce hanno portato a Pogliano Milanese**, dove è stata recuperata (senza grande clamore) **l'auto rubata usata nell'assalto e identificata dalle immagini, una Jeep Grand Cherokee, risultata rubata a Tortona**. E proprio nella cittadina in provincia di Alessandria sono approdati, attraverso intercettazioni, gli investigatori alla ricerca degli **autori materiali dell'assalto: due ragazzi classe 1993 e 1995**.



Gli elementi per l'identificazione sono arrivate dalle perquisizioni scattate a Pogliano Milanese, in casa dell'"autista" dal gruppo: qui sono stati trovati in particolare anche i vestiti indossati il giorno dell'assalto dal ragazzo che con una mazza da muratore ha sfondato la vetrina della gioielleria (**nella foto, indicati dal vicequestore Gianluca Dalfino**). Nelle immagini registrate davanti alla gioielleria si notano anche le minacce rivolte dal giovane ai proprietari e a un passante che si ferma davanti alla vetrina: questo – spiegano gli inquirenti – qualifica l'assalto come rapina anziché come furto aggravato.

(L'articolo continua dopo il video)

LEGGI ANCHE: Il giorno dell'assalto



Tra gli altri elementi raccolti anche in collaborazione con Squadra Mobile di Varese e Mobile di Alessandria, anche un post su Facebook (precedente la rapina) in cui l'autore della "mazzata" sfoggia due Rolex. La prima perquisizione **non ha permesso di recuperare la refurtiva (8 Rolex e 2 bracciali, per 40mila euro)**, ma ha messo in allarme i tre: le intercettazioni successive hanno fornito elementi che hanno fornito elementi per **il fermo per pericolo di fuga**. «Andiamo via, se stiamo qua tra i piedi ce lo mettono nel...» dice uno dei tre fermati. Poi una frase ancor più chiara: «Al 90% io il 29 (agosto, ndr) me ne vado». **La fuga prevedeva il trasferimento in Albania via terra**, attraverso i valichi friulani e di qui attraverso Slovenia e penisola balcanica: **la partenza era prevista dal piazzale di Cascina Gobba a Milano**, terminale dei minibus diretti in Albania.



Così sono scattate le manette per Ceska Pekaj, classe 1987 di Pogliano Milanese, regolare, con piccoli precedenti per furto; Kristian Nika classe 1993 di Tortona, regolare, incensurato (l'uomo della mazzata sulla vetrina); Agustin Hili, classe 1995, privo di permesso di soggiorno. I tre fermi sono in attesa di convalida dal Gip di Milano, **i tre fermati sono in carcere a Milano, accusati di rapina (per l'episodio di Gallarate) e ricettazione** (per la Jeep rubata).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it